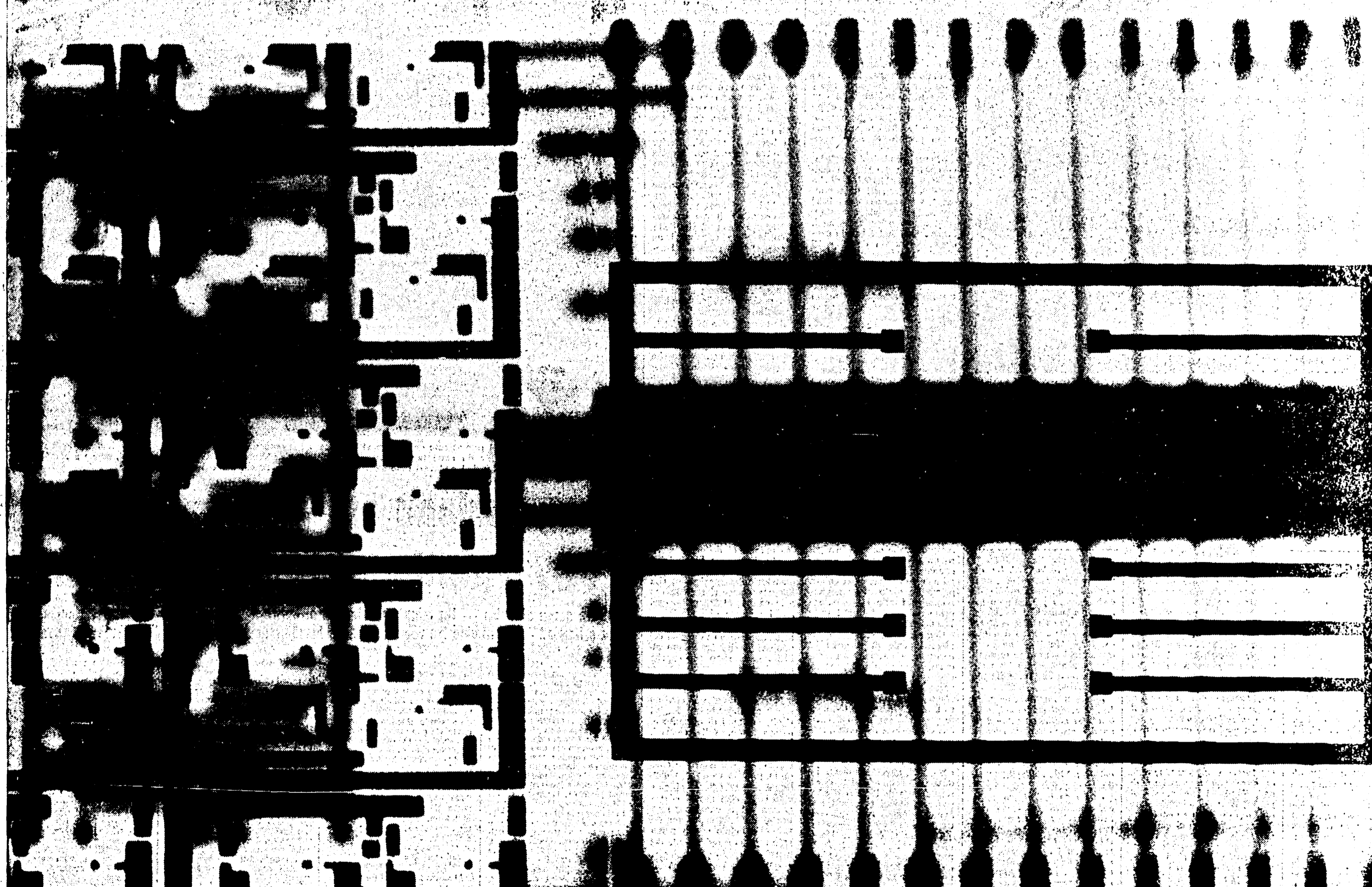


LA RICERCA.

Ricerca Olivetti significa: 1300 specialisti di alta qualificazione che quotidianamente impegnano il loro lavoro e la loro esperienza nelle attività dei diversi laboratori. Ricerca Olivetti significa un grande centro scientifico-sperimentale a Ivrea nel Canavese, con diramazioni a Milano e negli Stati Uniti. Significa un complesso di giovani energie intellettuali: l'età media del ricercatore Olivetti non supera i trent'anni. Significa interazione e integrazione reciproca di molteplici discipline e di diversi livelli di esperienza. Significa: ingegneri, fisici, chimici, matematici, diplomati e tecnici di vario indirizzo, programmatori, analisti.

Ricerca Olivetti significa: adempimento di responsabilità di una grande industria italiana, europea, mondiale. Significa contributo attivo al patrimonio scientifico, economico, umano del Paese; contributo ad una più larga e completa interpretazione sociale del progresso e dei suoi strumenti. Significa contributo alla valorizzazione dei giovani più dotati ai quali viene offerta la concreta opportunità di far coincidere un avvenire di fruttuoso lavoro con un avvenire di vera attività scientifica.



«Socialismo e democrazia» in uno studio della Pravda

La delegazione della Assemblée nazionale cecoslovacca presieduta da Smrkovski resterà in URSS fino al 15 giugno

Dalla nostra redazione
MOSCA, 5. Restituendo una visita compiuta l'anno scorso da una rappresentanza del Soviet Supremo, è giunta ieri a Mosca una delegazione dell'Assemblea nazionale cecoslovacca guidata dal Presidente Smrkovski. I deputati cecoslovacchi si fermeranno nell'URSS fino al 15 giugno. Negli ambienti politici di Mosca si dà molta importanza alla visita della delegazione parlamentare cecoslovacca e si fa notare che essa giunge qui dopo che a Praga con l'ultimo Comitato Centrale del PCC, la situazione si è ulteriormente chiarita e definita. I rapporti fra la Cecoslovacchia e l'Unione Sovietica, diventati sempre più stretti in questi ultimi tempi, hanno ora alla base il comune riconoscimento che in Cecoslovacchia la prima fase del processo di democratizzazione si è chiusa positivamente. Correggendo gli errori del passato, estromettendo i responsabili delle più gravi illegalità, il partito cecoslovac-

co — notano gli ambienti politici e giornalistici di Mosca — ha saputo porre con forza l'accento sulla necessità, per il paese, di restare ancorato alla grande scelta storica del socialismo ed alla alleanza con l'Unione Sovietica, e sulla esigenza oggettiva di uno sviluppo della democrazia socialista. Agendo in questo modo, i comunisti cecoslovacchi hanno messo ai margini quelle tendenze decisamente antisocialiste apparse nei giorni più duri dello scontro politico. A Mosca si guarda così con fiducia nuova agli avvenimenti cecoslovacchi e mentre si moltiplicano manifestazioni di solidarietà fra i due paesi (dieciine di scrittori, artisti, poeti, pittori cecoslovacchi stanno partecipando a «settimane di amicizia» nelle varie località), incominciano ad essere affrontati alcuni temi (il ruolo del partito, il rapporto politica-cultura, i contenuti della democrazia socialista, ecc.) che i fatti cecoslovacchi hanno posto al centro del dibattito nel movimento socialista mondiale. Non sempre il tono e l'argomentazione degli articoli da-

dicati a questi fatti dalla stampa sono accettabili, giacché talvolta la capacità dell'imperialismo di influire sugli avvenimenti dei paesi socialisti viene ingigantita oltre misura. La *Izvestia* hanno dovuto recentemente prendere posizione contro certe tendenze a vedere il socialismo e il marxismo «sulla difensiva». Da qualche tempo, però, l'informazione da Praga è più completa e come abbiamo detto, cominciano ora a uscire anche articoli teorici di un certo interesse. Quelli più significativi sono usciti sulla *Pravda*. Si tratta soprattutto di un lungo studio di Onikov su «Il socialismo e la democrazia». Dopo aver sostenuto che «la democrazia socialista è un prodotto dello sviluppo della storia», giacché «il suo avvenire, la sua ampiezza e la sua profondità sono condizionati da fattori economici, politici, storici, ideologici e psicologici», Onikov scrive che «la democrazia socialista esiste da soli 50 anni nell'URSS e ha già saputo mostrare i suoi vantaggi radicali sulla democrazia borghese». «Ma questo non significa — continua —

che abbia già interamente spiegato tutte le sue risorse creative. Ciò è stato impedito, nel passato, da alcune particolari circostanze storiche: l'assedio capitalista fino alla seconda guerra mondiale e la violazione del principio della direzione collettiva e della legalità socialista manifestatisi nel paese». A questo punto, Onikov rivendica la piena attuazione della parola d'ordine di Lenin «unità d'azione e libertà di discussione e di critica» ed afferma che è necessario affrontare i problemi della democrazia socialista partendo da precise posizioni di classe. Bisogna anche tener conto del fatto — continua — che «lo sviluppo della democrazia socialista è un processo obiettivo» giacché «la nostra democrazia non è uno schema fisso, un meccanismo politico fatto una volta per tutte, ma ha bisogno di essere continuamente rinnovato: le sue forme e i suoi metodi devono essere sempre modificati perché rispondano meglio ai bisogni dello sviluppo della società». **Adriano Guerra**

BELGRADO: l'agitazione universitaria

Continuano le occupazioni

Sulla « Rossa università di Carlo Marx » i ritratti di Tito e Che Guevara. Un commento della Borba - Denunciate le esasperazioni di alcuni gruppi

Berlino

Incontro della gioventù tedesca

BERLINO, 5. Si è svolto oggi a Halle l'incontro amichevole tra i rappresentanti della Lega della gioventù tedesca della RDT e della Gioventù socialista operaia tedesca, della Germania federale, al quale hanno partecipato i maggiori dirigenti delle due organizzazioni giovanili. Nel corso dell'incontro è stato affermato che la dichiarazione approvata all'XI congresso della Gioventù operaia della RDT, della RFT e di Berlino ovest, rappresenta un'ottima base per uno sviluppo della lotta comune della gioventù operaia e studentesca. I rappresentanti delle due organizzazioni si sono accordati a realizzare uno scambio di vedute per una serie di problemi attuali, quali la lotta contro il neofascismo nella RFT e contro l'aggressione americana nel Vietnam.

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 5

Continua l'occupazione da parte degli studenti di tutte le facoltà dell'Università di Belgrado. Gli edifici universitari di sfociati in varie zone della città sono controllati dagli studenti, che hanno organizzato un servizio d'ordine per impedire a qualsiasi estraneo al mondo universitario, compresi i giornalisti, di entrare. Sulla facciata del rettore, che ospita anche la facoltà di filosofia è apparso ieri un lungo striscione su cui è scritto lo slogan «La rossa Università di Carlo Marx», mentre ai ritratti di Tito e di Marx si è aggiunto quello di Che Guevara. Per ciò che riguarda le altre città si sono avuti attestati di solidarietà dalle università di Sarajevo, Zagabria, Skopje mentre a Lubiana il locale comitato universitario ha organizzato una manifestazione per domani. A Sarajevo, dopo il comizio di solidarietà tutti gli obiettivi posti dalle manifestazioni studentesche, l'azione degli studenti si è qual-

che volta impegnata verso vie particolari che hanno poco in comune con le esigenze dell'Università». Anche la presidenza della Lega nazionale degli studenti si è riunita dichiarandosi d'accordo con gli studenti e le loro richieste: democratizzazione della vita politica, lotta per lo sviluppo e applicazione dell'autogestione, diminuzione delle differenze sociali, migliori condizioni economiche per gli studenti, riforma dell'Università ecc. Su questa linea e su quella dell'editoriale della «Borba» si è mossa anche la discussione del Consiglio comunale della città, mentre il Comitato della Lega dei comunisti di Belgrado ha confermato che in alcuni casi, dietro le rivendicazioni studentesche si nasconde un malessere più generale, avvertendo a questo proposito che certi gruppi di studenti e di professori sfruttano le rivendicazioni giustificate della generalità delle masse studentesche per la soluzione dei loro problemi.

TOKIO, . Le navi americane a propulsione nucleare non potranno più far scalo nei porti giapponesi, dopo che forti radiazioni furono registrate un mese fa a Sasebo al momento della visita a Sasebo del sottomarino atomico americano «Swordfish». L'accordo tra Usa e Giappone è venuto dietro richiesta del governo di Tokio, dopo che il paese (e soprattutto Sasebo) era stato teatro di vivaci dimostrazioni popolari contro le basi americane. Migliaia di giovani di Tokio sono impiegate in una campagna per la raccolta di firme in calce ad un appello che chiede la fine dell'accordo di sicurezza nippo-americano che scade nel 1970. Un comitato di giovani e studenti di Tokio ha, dal canto suo, indetto una campagna di manifestazioni contro qualsiasi prolungamento dello stesso trattato.

Tokio

I porti del Giappone chiusi alle navi H americane

Franco Petrone